

20 DICEMBRE 2020 DOMENICA QUINTO GIORNO NOVENA NATALE

GLI ANGELI

Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. (Mt 18,10)

Normalmente dalla capanna o dalla grotta ci sono degli angeli che stanno cantando. Curiosamente in un presepio c'erano tre angeli con le ali di tre colori diversi: oro, rosso e verde. L'oro dovrebbe rappresentare la carità, il rosso la passione della fede, il verde la primavera della speranza che tiene insieme la fede e la carità.

Questi tre angioletti potrebbero perciò rappresentare le tre virtù teologali, quelle che colorano ogni azione compiuta dai credenti. E' **la speranza** che ha il compito di formare l'unità interiore della vita cristiana; della sanità che rende luminosa la vita secolare della Chiesa.

La fede permette di scendere nell'abbassamento dell'incarnazione del Verbo e svelare alla intelligenza la profondità e la gloria dell'amore di Dio. Dall'intelligenza della fede nasce la passione del cuore che si innamora di questo Bimbo che ci viene regalato.

Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. (Ef 3,17-19)

La carità, Amando permette di accogliere il mistero contemplato e lo ospita stabilmente nel cuore. Dall'abbondanza del cuore nascono tutte le azioni cristiane segnate dall'amore per Dio e per tutti gli uomini. In questo senso **la carità è il vertice di ogni perfezione cristiana.** Il Natale ci mette nel cuore l'amore stesso di Dio. **Per questo la carità rimarrà per sempre, secondo la richiesta di Gesù:**

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri. (Gv 15,9.12.16-17)

E' per la speranza che i cristiani aspettano la seconda venuta del Signore Gesù, quando la luce cacerà ogni ombra e apparirà nell'universo la chiarezza del piano di Dio; la luce farà trasalire di gioia l'intelligenza e il nostro corpo celeste approderà alla nuova creazione.

“La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità, non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti ciò che ognuno già vede, come potrebbe sperarlo. Ma, se speriamo ciò che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza. (Rm 8,20-21. 24-25).

Le virtù teologali, sono inseparabili e presenti in ogni singola azione compiuta dai cristiani.

L'amore per il prossimo non può stare senza l'amore verso Dio (viceversa); la fede non può abitare solo la testa (capire) ma deve scendere al cuore (la libertà dell'amore); la speranza non può nascere da una fiducia generica ma dal sapere della fede e dal conoscere colui nel quale abbiamo creduto.

L'amore è il contenuto della vita cristiana, **la gioia è il pentagramma** dove stanno scritte tutte le danze e le musiche che rendono inconfondibile lo stile cristiano.

Per riflettere

Che spazio hanno nella mia vita l'amore per il prossimo (carità), l'amore verso Dio (fede) e la fiducia nelle sue promesse (speranza)?